

Nuovi insegnanti: quale reclutamento, quale formazione?*

GIUNIO LUZZATTO
Coordinatore Area 1 (trasversale)
SSIS Liguria

L'ATTUALE SITUAZIONE

Razionalmente, le tematiche concernenti la formazione iniziale degli insegnanti (FII) dovrebbero essere affrontate congiuntamente con quelle concernenti il loro reclutamento; se guardiamo un qualunque altro Paese intorno a noi, così avviene. Da molto tempo, in Italia purtroppo non è così.

Per quanto ci riguarda, razionali cerchiamo di esserlo; all'esame della situazione relativa alla FII premettiamo perciò una messa a punto circa il reclutamento.

L'ultimo concorso è stato bandito nel 1999, e da allora le assunzioni fanno esclusivamente ricorso alle "graduatorie permanenti"; queste comprendono coloro che hanno conseguito l'abilitazione o nei concorsi passati ovvero, negli ultimi anni, nei Corsi universitari (SSIS per la secondaria e Laurea *ad hoc* per la primaria). Un anno fa le graduatorie sono state bloccate: il precedente governo ha annunciato, ma non realizzato, meccanismi concorsuali rinnovati ai quali avrebbero avuto accesso i nuovi abilitati.

Come è ben noto, il nuovo governo ha ora sospeso le procedure per l'accesso alle SSIS; la Ministra Gelmini ha dato, come motivazione, le contrazioni di organico previste per i prossimi anni, con la conseguente inopportunità di abilitare nuovi aspiranti docenti. Viene ignorato il fatto che le attuali graduatorie, per molte materie (soprattutto, ma non solo, quelle tecnico-scientifiche), sono spesso esaurite o in esaurimento; già ora vengono assunti, anche con incarico annuale, laureati non abilitati, e nel tempo di uno o due anni il mancato flusso di nuovi abilitati creerà decine di migliaia di aspiranti a future sanatorie.

Meno noto è che sono invece proseguiti gli accessi alla Laurea per gli insegnanti primari, e ancor meno noto è che ciò è avvenuto (presso le Accademie e i Conservatori) anche per gli insegnamenti secondari nelle materie artistico-musicali. Ora, la scuola elementare è proprio quella per la quale le contrazioni sono già deliberate, in misura colossale ("maestro unico"), e le materie artistico-musicali sono tra quelle per le quali le liste di attesa (graduatorie) sono particolarmente lunghe. L'incoerenza delle decisioni assunte è perciò palese.

*L'intervento è già apparso sul numero 69 della Rivista «Lettera Matematica PRISTEM».

LE IPOTESI CIRCA LA FORMAZIONE

Per definire le soluzioni future, relative sia al reclutamento sia alla FII, il MIUR ha costituito in luglio un *Gruppo di lavoro*, coordinato da Giorgio Israel, per le cui conclusioni il decreto istitutivo fissa la scadenza del 30 novembre.

Fino al termine di ottobre esso non ha discusso il reclutamento; sembra invece, da notizie non ufficiali, che vi sia un consenso di massima sullo schema di un sistema di FII articolato su percorsi differenziati.

Lo schema prevederebbe:

- *Per la primaria*: un ciclo quinquennale sostanzialmente analogo all'attuale percorso. Vi sarebbe un forte rapporto con il sistema scolastico (inclusa la presenza dei supervisori) a partire dal II anno. Potrebbe inserirsi negli anni finali, con crediti/debiti, anche chi avesse conseguito una Laurea in discipline presenti nella scuola elementare.
- *Per la secondaria*: una Laurea disciplinare (3 anni), seguita da una Laurea magistrale (LM di 2 anni, ancora disciplinare ma in qualche misura orientata all'insegnamento) e ulteriormente da un Corso universitario abilitante (1 anno) fortemente caratterizzato da Scienze dell'Educazione e Tirocinio. I rapporti con il sistema scolastico sarebbero presenti solo nell'anno abilitante. Circa la LM:
- *per la inferiore (media)*: classi di LM pluridisciplinari *ad hoc*, orientativamente una "linguistico-letteraria" e una "matematico-scientifica" oltre ad altre più particolari;
- *per la superiore*: le ordinarie Classi di LM, con curricula comprendenti alcuni crediti di Scienze dell'Educazione.

Per andare oltre il mero schema, individuando in concreto possibili Classi di LM, il *Gruppo* sarebbe in attesa dei risultati di un lavoro tecnico relativo alla ridefinizione delle Classi di abilitazione; è previsto che, secondo un orientamento più volte annunciato dal Ministero dell'Istruzione, esse siano ad ampio spettro pluridisciplinare.

ALCUNE OSSERVAZIONI: GENERALI...

Le osservazioni che seguono vengono riferite allo schema di cui sopra si è detto, ma possono rappresentare un elemento di riflessione anche se il prodotto finale del Gruppo di lavoro risultasse poi in parte diverso.

Il rilievo più negativo riguarda, per la Secondaria, l'assenza di ogni rapporto, per l'intero quinquennio, tra università e scuola; l'eventuale limitata presenza, nella LM, di qualche insegnamento accademico di area pedagogica non ha nulla a che fare con tale rapporto. In tutto il mondo si dà per scontato che la FII deve costituire una *partnership* organica tra l'istituzione formativa e il mondo scolastico. Prevedere l'interazione solo nell'anno abilitante peggiorerebbe la situazione rispetto alla SSIS biennale, nella quale si poteva caso mai rilevare che la presenza della scuola era insufficiente. Ulteriori rilievi: – culturalmente, l'idea "prima la teoria, poi la pratica" è obsoleta; – la distanza tra scuola secondaria e primaria aumenterebbe, poiché per quest'ultima – giustamente! – l'integrazione tra i due ambienti, e perciò tra teoria e pratica, avverrebbe lungo l'intero quinquennio; – l'esclusione di ogni rapporto con la scuola per preservare la purezza accademica di Laurea e LM rafforzerebbe inevitabilmente l'opposta spinta, presente in molti ambienti scolastici, a considerare proprietà della scuola l'anno finale, che alcuni rivendicano come "praticantato" gestito in esclusiva dalle scuole.

Quanto al percorso formativo, la *didattica disciplinare*, che dovrebbe costituire l'asse portante di un curriculum di formazione di insegnanti secondari, rischia di essere totalmente schiacciata tra contenuti disciplinari, scienze generali dell'educazione e tirocinio. È verosimile che in casi favorevoli, là dove vi è una consolidata presenza della didattica anche in termini di ricerca, essa possa trovare spazi nella

LM; ma si tratterà di eccezioni, soprattutto se si confermasse che non verranno fatte (almeno per la Superiore) Classi di LM *ad hoc*. È ben vero che nelle SSIS, soprattutto nell'area letteraria, spesso l'etichetta "didattica di..." copriva la ripetizione di insegnamenti meramente contenutistici; pur lentamente, le situazioni più positive erano però in aumento, e in ogni caso vi era un segnale nella direzione giusta, segnale che ora scomparirebbe.

Anche se al momento mancano le indicazioni sui raggruppamenti di materie previsti nelle Classi di abilitazione, tutto lascia supporre che l'esclusione aprioristica, ostinatamente pretesa dalle Facoltà di Lettere, di Classi di LM *ad hoc* aprirà problemi gravissimi circa la possibilità che nel percorso formativo vi sia una *adeguata presenza di basi disciplinari per la totalità delle materie di insegnamento*. Le Classi di LM riguardano infatti discipline accademiche molto specifiche, che talora corrispondono addirittura a una parte soltanto di una "materia" scolastica.

...E RELATIVE ALL'AREA SCIENTIFICA

La *durata di sei anni* per la sola abilitazione, senza un raccordo con le norme di reclutamento (e perciò senza precise indicazioni sul futuro), penalizza particolarmente l'area scientifica, dove la concorrenzialità con altri sbocchi professionali è più forte. Il rischio è che si dedichino all'insegnamento non i più brillanti, ma coloro che non hanno alternative.

L'orientamento della Pubblica Istruzione è per abilitazioni multidisciplinari; è perciò prevedibile che, per le superiori, rimangano le attuali aggregazioni di Matematica con Fisica e di Chimica con Scienze naturali, biologiche e geologiche. Se si deve inserire la formazione degli insegnanti nelle Classi "generali" di LM, non esistono LM adeguate, e non appare risolvibile il problema di una *solida base di conoscenze sui contenuti*.

Quanto allo *spazio per le didattiche disciplinari*, nell'area matematica e fisica qualcuno spera che non vi saranno troppi problemi: si dice che abbiamo una tradizione di insegnamenti con caratterizzazione didattica (addirittura SSD appositi), e che perciò si potrà far sì che le nostre LM finalizzate all'insegnamento, anche se formalmente inserite nella Classe generale, vengano decisamente curate sulle problematiche didattiche, con curricula molto caratterizzati. Questo ottimismo mi sembra ingiustificato. Infatti se verrà stabilito, in termini istituzionali, che le LM sono puramente accademiche, destinate a insegnamenti disciplinari (incluse un po' di scienze dell'educazione) e con l'esclusione di una interazione organica con l'ambiente scolastico, le Facoltà non disporranno di insegnanti secondari destinati alla collaborazione (gli attuali supervisori, o figure simili). Proprio chi ha lavorato decenni nei gruppi università-scuola sa che senza questa collaborazione la didattica è monca, e che spezzare teoria e pratica non ha senso.

Sempre a proposito dello *spazio per le didattiche disciplinari*, vi è poi il problema delle *altre discipline scientifiche*, nelle quali l'attenzione alla didattica è spesso molto scarsa. È ben difficile che i gruppi disciplinari interessati accettino che una LM che sarà formalmente in Scienze Chimiche o Biologiche etc. venga prevalentemente caratterizzata sulle relative problematiche didattiche (personalmente, non mi stupirei se almeno in alcune sedi sorgessero analoghe difficoltà anche in Matematica e in Fisica...).